



QUANDO C'ERA BERLINGUER

Italia 2014

Regia: Walter Veltroni

Testimonianze: Giorgio Napolitano, Bianca Berlinguer, Mons. Bettazzi, Lorenzo Cherubini, Silvio Finesso (Operaio Galileo Padova), Arnaldo Forlani, Alberto Franceschini, Richard Gardner, Michael Gorbaciov, Pietro Ingrao, Emanuele Macaluso, Alberto Menichelli (capo scorta), Eugenio Scalfari, Sergio Segre, Claudio Signorile, Aldo Tortorella

Durata: 114'

Distribuzione: BIM

SINOSI

Chi era Enrico Berlinguer? Che traccia ha lasciato nella memoria collettiva a trent'anni dalla sua scomparsa, l'11 giugno del 1984, dopo il malore che lo aveva colpito durante l'ultimo, appassionato comizio? Chi era quell'uomo, salutato a Piazza San Giovanni da oltre un milione di persone? Quando c'era Berlinguer non è una biografia completa, non è questo il compito di un film. È il racconto del modo in cui l'opera di Berlinguer è stata vissuta da un ragazzo di allora, che non veniva da una famiglia comunista, ma che guardava con grande interesse e suggestione al lavoro coraggioso di un uomo che guidava un Partito Comunista verso approdi inimmaginabili in termini di novità politiche e culturali e di consenso popolare. È il racconto della solitudine di Berlinguer e dei suoi successi, in una chiave narrativa che ha cercato di saldare i ricordi personali dell'autore con i ricordi dei protagonisti del tempo. I grandi testimoni, come il Presidente della Repubblica, e chi gli è stato semplicemente vicino, come la sua famiglia e gli uomini della sua scorta.

Walter Veltroni ha ritrovato i luoghi della formazione di Berlinguer, le sue letture giovanili, le sue passioni. A cominciare dal mare della Sardegna, sua oasi di serenità. Ha usato il repertorio cercando le immagini meno conosciute e attingendo a quanto è stato prodotto, nell'immaginario, dalla sua figura, per costruire un racconto corretto storicamente, ma giocato sul filo lieve e persino dolce della memoria di quel tempo. Non solo del suo lavoro, ma dei passaggi storici che hanno accompagnato la sua politica. Raccontare una delle figure politiche italiane più amate - l'unico leader comunista dell'Occidente che riuscì a far votare il suo partito da un cittadino su tre - è raccontare un decennio di storia italiana. E le mutazioni radicali che hanno accompagnato un tempo che si apre con la vittoria al referendum sul divorzio e si chiude, passando per la morte di Moro, con il comizio di Padova e con i funerali di San Giovanni, spartiacque di un'epoca. È un modo per riannodare i fili della memoria, con la nostalgia di una politica fatta di passione sincera e di partecipazione popolare, per riflettere sull'eredità dell'esperienza di Berlinguer e su quegli anni cruciali di storia italiana.



LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE

Italia 2013

Regia: Pif

Interpreti: Cristiana Capotondi, Pif, Ginevra Antona, Alex Bisconti, Claudio Gioé

Sceneggiatura: Michele Astori, Pierfrancesco Diliberto, Marco Martani

Durata: 95'

Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI

Crescere e amare nella Palermo della mafia. Un racconto lungo vent'anni attraverso gli occhi di un bambino, Arturo, che diventa grande in una città affascinante e terribile, ma dove c'è ancora spazio per la passione e il sorriso. La mafia uccide solo d'estate è, infatti, una storia d'amore che racconta i tentativi di Arturo di conquistare il cuore della sua amata Flora, una compagna di banco di cui si è invaghito alle elementari e che vede come una principessa. Sullo sfondo di questa tenera e divertente storia, scorrono e si susseguono gli episodi di cronaca accaduti in Sicilia tra gli anni '70 e '90. Un modo nuovo di raccontare la mafia. Un film che dissacra i boss e restituisce l'umanità dei grandi eroi dell'antimafia. Un sorriso ironico e mai banale sugli anni terribili degli omicidi eccellenti.

NOTE DI REGIA

Avete presente quando rivedete una vecchia foto degli anni Ottanta, magari di una ragazza per la quale avevate perso la testa? Per quanto bella possa essere la ragazza, i vostri occhi, o almeno i miei, saranno attratti da un elemento particolare: le spalline! Le ragazze indossavano le orrende spalline, perché andavano di moda. E voi vi chiedete: ma come mai le spalline entravano nella mia vita ed io non dicevo nulla? Ecco, una domanda simile me la sono posta con Palermo, la città dove sono nato e cresciuto. Infatti, un giorno mi sono fermato e ho guardato indietro. E lì la domanda: ma come è possibile che a Palermo la mafia entrasse così prepotentemente nella vita delle persone e in pochi dicevano qualcosa? Il tempo ti rende più lucido, più distaccato e allora capisci gli assurdi compromessi che si fanno con la vita, in maniera più o meno cosciente, per andare avanti. E fai finta che alla fine tutto vada bene. Accettazione delle spalline compresa. Perché è faticoso uscire dal coro. Perché, per quanto amaro possa essere, sul momento si vive meglio abbassando la testa, e poi si vedrà. Allora, essere un bambino a volte conviene. Perché imiti i tuoi modelli, cioè gli adulti. E se per loro non ci sono problemi, non ci sono neanche per te. I problemi arrivano quando, un giorno, il bambino capisce che la mafia non uccide solo d'estate.



ZORAN, IL MIO NIPOTE SCEMO

Italia 2013

Regia: Matteo Oleotto

Interpreti: Giuseppe Battiston, Rok Prašnikar, Teco Celio, Roberto Citran, Marjuta Slamič

Sceneggiatura: Daniela Gambaro, Pier Paolo Piciarelli, Matteo Oleotto, Marco Pettenello

Durata: 103'

Distribuzione: Tucker Film

SINOSI

Paolo Bressan trascorre le sue giornate da Gustino, gestore di un'osteria in un piccolo paese vicino a Gorizia. Un quarantenne alla deriva, cinico e misantropo, professionista del gomito alzato ma anche della menzogna compulsiva, che lavora di malavoglia in una mensa per anziani e insegue senza successo l'idea di riconquistare Stefania, la sua ex moglie. Ma le cose cambiano con l'entrata in scena di Zoran, un quindicenne occhialuto lasciategli in "eredità" da una lontana parente slovena, che parla in modo strano e sembra anche un po' ritardato. Scopre così di essere zio, e la cosa lo disgusta. Solo quando si accorge che suo nipote Zoran è un vero fenomeno a lanciare le freccette, si ricrede.

Ogni anno si svolgono i campionati mondiali di freccette con un montepremi di 60 mila euro e Paolo non ha nessuna intenzione di lasciarsi scappare questa opportunità. Grazie a Zoran comincia a pensare di poter fare finalmente centro nella sua vita... Ci riuscirà? Una cosa è certa: Paolo s'è svegliato da un letargo che durava da sempre e ha iniziato a inseguire un riscatto personale. Ma Paolo l'inaffidabile, Paolo l'insopportabile, Paolo l'alcolista, prima di vincere qualsiasi gara di freccette, sarà in grado di sconfiggere se stesso?

NOTE DI REGIA

Un tempo pensavo che in un paese non accadesse nulla d'interessante e che solo la città potesse essere un luogo vitale di scambio e d'interazione. Oggi ho capito che la città può raffreddare e inibire il contatto: le persone hanno modo di nascondersi, di confondersi, di perdersi. In una grande città è sufficiente frequentare quartieri differenti per non incontrarsi per mesi, per anni. In un paese, questo non accade. Le dimensioni di un piccolo centro di provincia costringono a partecipare alla vita di tutti, che lo si voglia o meno: impossibile sottrarsi all'attenzione della collettività, impossibile nascondersi, impossibile perdersi di vista. Nella mia terra, il centro nevralgico della sfera sociale è l'osteria, qui s'incrociano volti, notizie, esistenze, frustrazioni e passioni. Il palcoscenico dell'osteria scandisce le esistenze rallentate degli avventori, attori allo sbaraglio, che trovano il loro rifugio quotidiano, che spartiscono gioie e dolori con gli amici e col vino, interrogandosi sui dilemmi, e non trovando risposte. L'idea nasce dal voler raccontare un territorio, il mio territorio. A questo ho aggiunto l'idea di raccontare un personaggio (Paolo Bressan) che fosse la summa di tante persone che ho incontrato nella mia vita. Amo i perdenti. Hanno un'anima che mi affascina e mi attrae. Infine Zoran, un ragazzino che incontrai durante un'esperienza di lavoro all'interno dell'ex ospedale psichiatrico di Gorizia. Lo ricordo timido e introverso. Tutti lo chiamavano "lo scemo". Io in lui vedevo una luce speciale. Questo è *Zoran, il mio nipote scemo*.



L'ARBITRO

Italia 2013

Regia: Paolo Zucca

Interpreti: Stefano Accorsi, Geppi Cucciari, Jacopo Cullin, Marco Messeri, Alessio Di Clemente, Francesco Pannofino, Benito Urgu

Sceneggiatura: Paolo Zucca, Barbara Alberti

Durata: 90'

Distribuzione: Lucky Red

SINOSI

L'Atletico Pabarile, la squadra più scarsa della terza categoria sarda, viene umiliata come ogni anno dal Montecrastu, la squadra guidata da Brai (Alessio di Clemente), arrogante fazendiero abituato a vessare i peones dell'Atletico in quanto padrone delle campagne. Il ritorno in paese del giovane emigrato Matzutzi (Jacopo Cullin) rivoluziona gli equilibri del campionato e l'Atletico Pabarile comincia a vincere una partita dopo l'altra, grazie alle prodezze del suo novello fuoriclasse. Le vicende delle due squadre si alternano con l'ascesa professionale di Cruciani (Stefano Accorsi), ambizioso arbitro ai massimi livelli internazionali, nonché con la sottotrama di due cugini calciatori del Montecrastu, coinvolti in una faida legata ai codici arcaici della pastorizia. Matzutzi riesce a fare breccia nel cuore di Miranda (Geppi Cucciari), la figlia dell'allenatore cieco Prospero (Benito Urgu), mentre l'arbitro europeo Cruciani si lascia coinvolgere in una vicenda di corruzione che lo porterà in un attimo dalle stelle alle stalle: viene infatti colto in flagrante ed esiliato per punizione negli inferi della terza categoria sarda.

NOTE DI REGIA

Il film L'Arbitro è lo sviluppo dell'omonimo cortometraggio, vincitore nel 2009 del David di Donatello e del Premio Speciale della Giuria a Clermont Ferrand, il più importante festival del cortometraggio in Europa. Una delle strade percorse nella mia ricerca estetica è quella della commistione dei toni e dei generi cinematografici. Il tono prevalente è quello comico e leggero, ma ho scelto di contrappuntarlo con dei momenti dalle tinte più cupe, per esempio in alcune delle tappe del percorso che porterà l'arbitro internazionale Cruciani alla 'dannazione' professionale, oppure in un'esile sottotrama legata ai codici ancestrali del mondo pastorale della Sardegna. Allo stesso modo, il registro epico e quello grottesco, i toni 'alti' e quelli bassi coesistono e talvolta si alternano in maniera imprevedibile. Da un lato la musica evocativa di Andrea Guerra, la retorica del ralentie e la fotografia elegante e ricercata in bianco e nero, dall'altro i corpi tutt'altro che statuari dei calciatori di infimo livello, il burlesco, il grottesco e una comicità spesso semplice e molto diretta. Ho scelto di usare il bianco e nero anche per ottenere il grado massimo di astrazione dalla realtà e dal tempo, per evitare che il film venga percepito come una rappresentazione oggettiva del mondo del calcio o di un particolare contesto geografico



SMETTO QUANDO VOGLIO

Italia 2014

Regia: Sydney Sibilia

Interpreti: Edoardo Gero, Valeria Solarino, Valerio Aprea, Paolo Calabresi, Libero De Rienzo

Sceneggiatura: Valerio Atanasio, Andrea Garello, Sydney Sibilia

Durata: 100'

Distribuzione: 01 Distribution

SINOSI

Pietro Zinni ha trentasette anni, fa il ricercatore ed è un genio. Ma questo non è sufficiente. Arrivano i tagli all'università e viene licenziato. Cosa può fare per sopravvivere un nerd che nella vita ha sempre e solo studiato? L'idea è drammaticamente semplice: mettere insieme una banda criminale come non se ne sono mai viste. Recluta i migliori tra i suoi ex colleghi, che nonostante le competenze vivono ormai tutti ai margini della società, facendo chi il benzinaio, chi il lavapiatti, chi il giocatore di poker. Macroeconomia, Neurobiologia, Antropologia, Lettere Classiche e Archeologia si riveleranno perfette per scalare la piramide malavitosa. Il successo è immediato e deflagrante, arrivano finalmente i soldi, il potere, le donne e il successo.

NOTE DI REGIA

Tutto comincia con un articolo di giornale. La prima fonte di ispirazione è stato un trafiletto su un quotidiano che titolava "Quei Netturbini con la laurea da 110 e lode". In pratica si parlava di due ragazzi laureati in filosofia con tanto di master che lavoravano per l'AMA, la società che si occupa della pulizia delle strade a Roma. Due Netturbini che all'alba, mentre spazzano il marciapiede, discutono della Critica della Ragion Pura è stata la prima, e per molto tempo l'unica, immagine del film. Era la primavera del 2010, mi era stato appena chiesto di scrivere un lungometraggio e in testa avevo solo due Netturbini filosofi. In realtà quell'immagine era una sintesi di quello che stava accadendo in quei giorni. Le prime pagine dei giornali erano piene di articoli sui tagli alla ricerca e sulle conseguenti manifestazioni di ragazzi che per una vita avevano sempre e solo studiato e che ora si ritrovavano, quasi quarantenni, senza un lavoro e senza una prospettiva. Nessuno sembrava accorgersi del paradosso che le persone più intelligenti del paese venivano messe ai margini. E se si ribellassero? E se a delinquere adesso fossero le menti più brillanti in circolazione? E se si coalizzassero? Smetto Quando Voglio è una commedia acida, parodistica e ultra citazionista, in cui il dramma sociale viene ripreso solo ed esclusivamente come espediente comico.



LA MOSSA DEL PINGUINO

Italia 2013

Regia: Claudio Amendola

Interpreti: Edoardo Leo, Ricky Memphis, Ennio Fantastichini, Antonello Fassari, Francesca Inaudi

Sceneggiatura: Claudio Amendola, Edoardo Leo, Michele Alberico, Giulio DiMartino

Durata: 90'

Distribuzione: VideA CDE

SINOSI

"La mossa del pinguino" racconta l'avventura verso il sogno olimpico di quattro uomini perdenti, che scoprono per caso il gioco del curling e si convincono di poter partecipare alle Olimpiadi Invernali di Torino 2006.

Si ingegnano in allenamenti improbabili, trovano scappatoie alle regole, tentano l'impossibile pur di aggiudicarsi il titolo di campioni italiani, per acquisire il diritto di partecipare alle Olimpiadi. Per riuscirci dovranno però diventare uomini migliori.

I toni sono quelli della classica commedia italiana, la cui comicità è tipicamente alternata a momenti di amara consapevolezza. Una tragicomica avventura che vede il percorso di riscatto dei quattro personaggi maschili: uomini abbattuti dalla vita ma che hanno ancora voglia di vincere e sognare.

NOTE DI REGIA

Quando ho letto il soggetto di questo film, ho subito pensato che chi me lo aveva portato mi conosceva bene. Era l'idea che cercavo. Raccontare un sogno, una speranza, un riscatto, una piccola rivincita di fronte alla propria fatica quotidiana. E tutto questo attraverso lo sport. Lo sport al suo livello più alto. Le Olimpiadi. Ho subito intuito i numerosi spunti di commedia che questa storia poteva offrire, ma allo stesso tempo ho colto anche la possibilità di toccare delle corde più amare. L'idea è quella di coinvolgere lo spettatore dal punto di vista emotivo attraverso tutto quello che lo sport, e ancor più lo spirito di squadra, rappresenta. Ma anche di raccontare la vita di quattro personaggi molto simili alle persone della nostra società; quattro uomini di età diverse alle prese con gli stessi problemi: la casa, il lavoro, il futuro, i sentimenti e gli affetti. Abbiamo, con Edoardo Leo, cucito i quattro protagonisti addosso agli attori che li interpreteranno potendo contare sulla loro disponibilità, sulla loro fiducia e amicizia, e queste sensazioni sono state confermate dopo la lettura del copione. Mi piacerebbe raccontare, nei luoghi, nei colori, nelle atmosfere, la realtà delle persone normali, in apparenza rassegnate al proprio destino, ma pronte ad accendersi davanti ad una possibilità. Questo vuole essere un piccolo film, ma con un grande cuore.